

(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 243 presentata dalla Consigliera Frediani, inerente a "Acquisizione del marchio De Tomaso SpA da parte della Regione Piemonte per la salvaguardia occupazionale"

PRESIDENTE

Interrogazione a risposta immediata n. 243, presentata dalla Consigliera Frediani.
La parola alla Consigliera Frediani per l'illustrazione.

FREDIANI Francesca

Grazie.

Torniamo a parlare di De Tomaso, in questi giorni particolarmente duri per i lavoratori.

La vicenda di De Tomaso inizia nel 2012, quando è stato decretato il fallimento, con tutte le successive conseguenze legali e penali.

Oggi i lavoratori, arrivando da un lungo periodo di cassa integrazione in deroga e in proroga (quindi numerosi atti firmati successivamente), si sono praticamente trovati costretti a firmare le proprie dimissioni a metà dicembre, proprio per evitare di incorrere nella riduzione del periodo di mobilità, dovuto alla riforma Fornero.

A questo punto ci troviamo di fronte ad oltre 800 lavoratori profondamente sfiduciati e demotivati, e ad un bando non ancora aperto, perché non c'è stata ancora nessuna dimostrazione di interesse da parte di alcun venditore.

Per questi lavoratori potrebbe esserci una prospettiva grazie ad un intervento delle Istituzioni. Noi chiediamo alla Regione se può in qualche modo aiutare i lavoratori, anche motivandoli in questo senso. E' chiaro che si tratta di una scelta piuttosto impegnativa: lavoratori che potrebbero godere di prestiti agevolati e utilizzare fondi che stanno aspettando dalla loro azienda, in termini di stipendi non pagati e TFR. Si potrebbe, quindi, promuovere un'azione di acquisto collettivo da parte di questi lavoratori, organizzati in una qualche forma societaria, del marchio De Tomaso, a scopo di rimmetterlo sul mercato.

Si tratterebbe di organizzare i lavoratori e di guidarli in questa operazione (ovviamente se è fattibile).

Proprio per questo motivo sto interrogando l'Assessore, chiedendo se ci sono possibilità in questo senso: un'azione di coordinamento; un'azione di assistenza nel corso di questa delicata operazione e, ovviamente, verificare la fattibilità di questo progetto, sia dal punto di vista dell'operatività sia dal punto di vista della disponibilità dei lavoratori ad intraprendere questa via.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Pentenero per la risposta.

PENTENERO Giovanna, *Assessore al lavoro*

Grazie, Presidente, e grazie Consigliera Frediani.

Questa interrogazione ci permette di esprimervi anche una riflessione che abbiamo fatto nell'arco di questo periodo di tempo, per cercare di rispondere ai tanti lavoratori che chiedono alla Regione Piemonte quali iniziative siano state intraprese per affrontare la questione De Tomaso.

Ci fa piacere, quindi, esprimere le nostre riflessioni.

Innanzitutto, partirei da una valutazione rispetto alle questioni evidenziate nell'interrogazione, paragonando la situazione della De Tomaso alla questione della Romi Sandretto, per la quale c'è una differenza di fondo, ed è su questo che si è arrivati alla non percorribilità del percorso individuato nella De Tomaso.

Oggi ci troviamo di fronte ad un'azienda fallita da molto tempo e che non ha più alcuna attività produttiva; invece nella Romi Sandretto ci trovavamo di fronte ad un'attività in difficoltà, ma che aveva più sedi produttive nel mondo, quindi un contesto assolutamente diverso. E' stata la Romi stessa a chiedere alla Regione Piemonte di intervenire.

La Consigliera Porchietto su questa partita giocò una parte rilevante ed importante, e sicuramente l'intuizione della Romi Sandretto fu colta al volo dalla Regione Piemonte e portò ad un risultato positivo.

Tuttavia, eravamo in una situazione diversa: l'azienda non era fallita ed era produttiva.

In secondo luogo, c'è un problema di carattere economico, nel senso che oggi siamo in presenza di un liquidatore che deve cercare di recuperare, quindi ci deve essere un interesse di tipo economico. Non siamo in presenza di una situazione per la quale si può acquistare gratuitamente il marchio della De Tomaso, come è successo per la Romi Sandretto.

In terzo luogo, c'era una società che aveva chiaramente rappresentato, in modo chiaro e preciso, quindi con un piano aziendale esplicito, la possibilità di proseguire e di acquistare l'attività stessa della Romi.

La tutela della Regione è stata una tutela in ordine al fatto che per un primo periodo di tempo, che peraltro si concluderà nell'arco dei cinque anni, il marchio possa continuare a restare in seno alla Regione Piemonte e, quindi, l'attività produttiva resti all'interno della Regione.

Questo è stato l'elemento che ha caratterizzato e che ci distingue rispetto al contesto della De Tomaso.

Inoltre, qualora la Regione Piemonte decidesse di acquistare il marchio, la stessa correrebbe il rischio di fare un acquisto incauto, se non ha, contestualmente, la possibilità di iniziare a produrre.

Con la De Tomaso ci siamo fatti anche una cultura nel valore dei marchi, quindi sappiamo che il marchio cessa la propria efficacia, quand'anche fosse registrato, nel momento in cui non si inizia un'attività produttiva.

Noi correremo il rischio, quindi, di avere un doppio effetto: acquisire il marchio e poi di non avere, contestualmente, la possibilità di avere un'operatività, a meno che non ci sia un imprenditore, ma a quel punto il liquidatore ha messo in atto quelli che sono i meccanismi che la legge prevede. Oltretutto, come dicevo, in questo momento il liquidatore ha la necessità di cercare di portare a casa il maggior numero di risorse, per poter chiudere la procedura rispetto alla liquidazione.

Le valutazioni che abbiamo fatto, rispetto ad un'ipotesi di questa natura (perché si sta cercando di percorrere tutte le strade) è di non produrre alcun tipo di efficacia e di beneficio

nei confronti dei lavoratori e nei confronti dell'ipotesi di una nuova azienda, soprattutto in considerazione del fatto che oggi abbiamo manifestazioni di interesse che continuano ad essere solo di carattere verbale, ma non esiste nessuna conferma e nessun piano industriale confermato, da un punto di vista ufficiale, che faccia intravedere una possibilità di ripristino dell'attività dell'azienda della De Tomaso stessa.

Abbiamo quindi ritenuto che questa procedura non producesse alcun beneficio.

Ultima considerazione.

Nell'interrogazione si parla di alcuni lavoratori che sarebbero intenzionati e disponibili ad avviare una cooperativa per dare un futuro alla De Tomaso. A noi oggi non risulta nessuna manifestazione di interesse, né di carattere informale né di carattere formale. E' evidente che, se ci fosse una cooperativa, questa potrebbe essere tenuta in considerazione. E' evidente che potremmo accompagnarla, rispetto a quelli che sono gli strumenti che abbiamo a disposizione, per costruire insieme una nuova cooperativa e un piano aziendale.

Ad oggi, però, ci risulta che nessun lavoratore abbia espresso questo tipo di intendimento e questo tipo di attenzione.

Pertanto, ringraziamo per il suggerimento che, come ho detto all'inizio, è un suggerimento su cui avevamo anche fatto un po' di analisi e di pensieri, ma ci è sembrata una scelta che non avrebbe prodotto alcun tipo di effetto.

Abbiamo quindi continuato a lavorare ragionando con il commissario liquidatore. Ancora oggi ho verificato, prima di venire qui in Aula, se ci fosse stata la formalizzazione di qualche manifestazione di interesse, ma nessuna offerta, ad oggi, è formalizzata.

OMISSIS

(Alle ore 15.14 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.16)